

Giovanni Pascoli

La sorella Ida decide di sposarsi e lui vede quest'avvenimento come un tradimento in piena regola. Anche Pascoli avrebbe potuto sposare la cugina ma, per la gelosia della sorella Maria, decide di non sposarsi e resta con lei. Pascoli vive il rapporto familiare in maniera morbosa, patologica.

In questi anni scrive la sua prima raccolta poetica "Myricae". Vince anche più volte il premio per la poesia latina in quanto Pascoli è grande conoscitore degli autori latini classici.

Inizia poi la carriera universitaria, fino ad arrivare a sostituire Giosuè Carducci (alla sua epoca ebbe grande importanza), che era stato il suo maestro, nella cattedra di Letteratura Italiana.

Pubblica poi altre raccolte: "I canti di Castelvecchio", i "Poemetti Conviviali". Nell'ultima fase della sua vita ritorna anche alla politica, scrivendo un testo molto conosciuto "La grande proletaria si è mossa": tale opera inneggiava all'intervento italiano in Libia. Muore a Bologna nel 1912.

La poesia di Pascoli ci introduce direttamente nel Novecento. Si tratta di una poesia nuova caratterizzata da un forte sperimentalismo linguistico, che lo avvicina ai simbolisti francesi (Baudelaire) e ne fa uno dei maggiori poeti decadenti italiani.

Lo scritto più importante per comprendere la sua poetica è "Il fanciullino": il fanciullino è il bambino che è dentro di noi che, nell'età infantile, è più facile da sentire, mentre con l'avanzare dell'età, presi dalla vita e dalle sue difficoltà, non riusciamo più a sentirne la voce, che è ancora dentro ognuno di noi e corrisponde al sentimento poetico, presente dentro di noi.

FANCIULLINO: SENTIMENTO POETICO

La vera età della poesia è la fanciullezza.

Infatti, il fanciullo ha quella capacità, non più presente nell'adulto, di scoprire nel mondo significati meravigliosi: bisogna guardare alle cose con lo stesso stupore e la stessa meraviglia

del bambino. Il fanciullo non inventa la poesia ma la trova nel mondo. **Il poeta è colui che fa parlare il fanciullino che alberga dentro di lui**, è colui che trova significati nascosti e li riporta nei suoi versi. L'idea del fanciullino avvicina Pascoli a Leopardi.

La concezione della poesia intesa come scoperta dell'ignoto, del mistero dietro l'apparenza delle cose è tipica del simbolismo; è la scoperta di un mondo che sembra semplice ma che, invece, contiene verità misteriose, che il poeta riesce ad individuare e ad esprimere con le sue parole. Nella poesia di Pascoli vi sono simboli ricorrenti: il **nido**. **Il nido è la casa dove si ritrova la famiglia, dunque luogo sicuro**. La vita oltre il nido è fatta di dolore e sofferenza.

L'esperienza amorosa e sessuale non riesce a viverla in maniera completa e appagante.

Altri simboli ricorrenti: la morte, il dolore (perde il padre, la madre e i fratelli in tenera età).